

capitolo 6

L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE

6.1 Il quadro generale

Il 2002 conferma, ancora una volta, che la ripresa economica tanto attesa da parte di governi, istituzioni, operatori economici e famiglie è ancora di là da venire. L'anno appena concluso mostra un'economia mondiale ancora fragile, caratterizzata da una bassa crescita sia del prodotto interno lordo che del commercio di beni e servizi.

I dati complessivi relativi all'area della UEM³⁰ confermano una sostanziale stagnazione nei livelli produttivi, con un modesto aumento della ricchezza prodotta (+0,8%)³¹ ed una contrazione della produzione industriale (-0,7%)³², dati che riflettono sia la situazione negativa internazionale che l'incapacità europea, imputabile soprattutto al mancato recupero tedesco, di generare una crescita autonoma sganciata dalla ripresa americana. La debolezza della domanda interna continentale (+0,2%) ha prodotto a cascata una contrazione dei flussi importativi che abbinate alla stabilità delle esportazioni si è tradotta in un modesto apporto dell'interscambio estero (+0,6%) all'incremento della ricchezza. Anche negli Stati Uniti l'incremento del PIL è stato al di sotto delle aspettative (+2,4%) con un flessione del livello dell'attività manifatturiera (-1%), mentre continua, ormai da diversi anni, la recessione dell'economia giapponese con una crescita prossima allo zero del prodotto interno lordo (+0,3%) ed una caduta della produzione industriale (-1,3%).

In tale contesto economico, la congiuntura italiana è stata caratterizzata da una ripresa dei consumi (+1,1%), una contrazione delle esportazioni (-0,7%) ed un lievissimo incremento del PIL (+0,4%), la metà del dato medio UEM, mentre la produzione industriale ha registrato una secca flessione rispetto all'anno scorso (-1,4%)³³.

Il dato maggiormente preoccupante che emerge dagli indicatori macroeconomici italiani è la caduta del flusso esportativo con la conseguente perdita di quote sul commercio mondiale che insieme alla flessione della produzione industriale presentano, per il secondo anno consecutivo, un sistema Italia che nel complesso è ancora in forte affanno con una ridotta capacità competitiva sui mercati internazionali e nei confronti dei principali competitori europei ed extra europei.

Anche a livello dei singoli sistemi economici territoriali la crisi internazionale ha continuato nel corso del 2002 a far sentire i suoi effetti, soprattutto in aree particolarmente dinamiche ed integrate nella competizione globale come sono Milano e la Lombardia in generale. Tuttavia, in un anno decisamente negativo per il sistema industriale italiano l'area milanese, come vedremo nel paragrafo seguente, mostra una tenuta decisamente superiore al dato medio nazionale, sebbene non lasci intravedere ancora la ripresa produttiva tanto attesa dal sistema economico nazionale.

6.2 La congiuntura manifatturiera

Il sistema manifatturiero milanese archivia il 2002 con una performance nel complesso negativa (-0,7%) perfettamente allineata al dato medio lombardo, ma decisamente migliore rispetto alla deludente performance italiana. Rispetto all'anno precedente anche il fatturato totale subisce un ridimensionamento, ritornando su valori negativi (-0,6%), in linea con il calo registratosi a livello regionale (-0,8%). Vale la pena notare che la contrazione di quest'ultimo indicatore dell'attività manifatturiera sia per Milano che per la Lombardia è da ricondurre totalmente alla flessione delle vendite nel mercato interno (rispettivamente -1,1% e -1%), mentre nei confronti dell'estero, almeno per Milano, si registra un incremento del fatturato (+1%). Si tratta, infatti, di una costante che caratterizza da alcuni anni l'attività manifatturiera della provincia e che costituisce in generale un punto di forza in quanto è sintomo di una forte integrazione nei circuiti internazionali e di una gamma produttiva sufficientemente ampia, diversificata e

Note

³⁰ Si tratta dell'area europea formata dai 12 paesi aderenti all'euro.

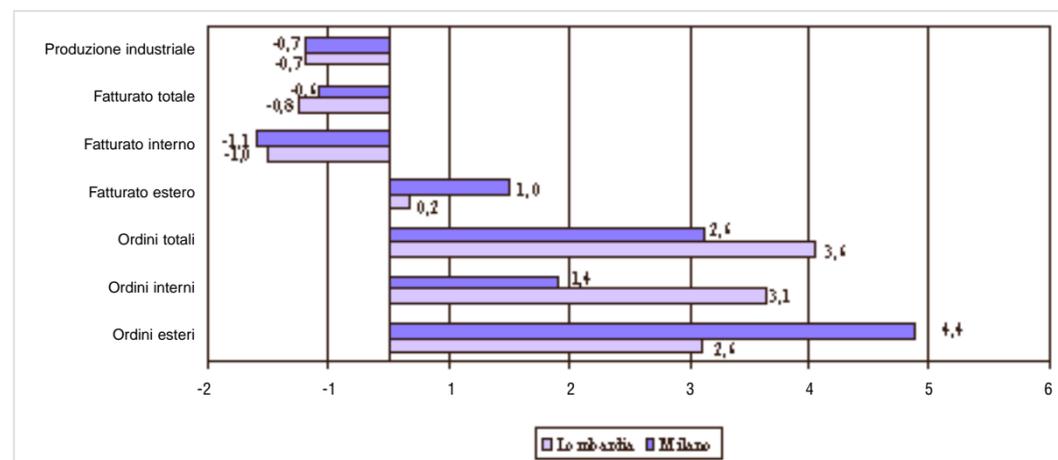
³¹ Cfr. Rapporto Previso Prometeia Marzo 2003.

³² OECD, Main Economic Indicators, May 2003.

³³ ISTAT, Indice della produzione industriale (base 2000 = 100).

apprezzata da parte degli acquirenti esteri. Tuttavia, analizzando questa peculiarità dell'industria milanese, ossia di essere decisamente *export oriented*, non si può mancare di osservare che sarebbe auspicabile una ricomposizione del mix delle vendite. Si può osservare, che l'eccessiva dipendenza dal ciclo economico internazionale consente nelle fasi di forte crescita economica e di espansione dell'interscambio estero di sfruttare in pieno i benefici indotti dalla domanda estera, ma in fasi di recessione, come quella attuale, può costituire, almeno potenzialmente, un freno allo sviluppo del settore. Per quanto riguarda il portafoglio ordini, si tratta dell'unico indicatore che non ha subito una riduzione sia a livello generale (+2,6%) che nelle sue componenti interna (+1,4%) ed estera (+4,4%), in linea con quanto è avvenuto in Lombardia (Graf. 1).

Graf. 1 - Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini - Milano e Lombardia (variazioni percentuali medie annue 2002/2001)



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Regione Lombardia - Confindustria-Federlombardia

6.2.1 L'evoluzione della congiuntura manifatturiera

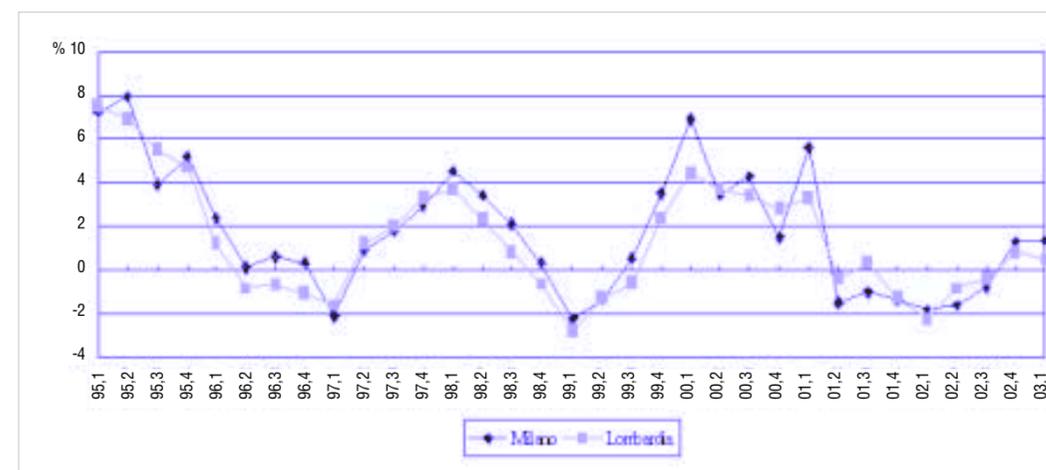
La contrazione della produzione industriale che si è verificata durante il 2002 costituisce il naturale proseguo della fase recessiva che è stata avviata dal secondo trimestre dell'anno precedente; si tratta di un trend discendente che ha interessato nel complesso sei trimestri fino all'inizio della ripresa che si è verificata negli ultimi novanta giorni del 2002. Tuttavia, la riduzione complessiva del volume produttivo non è il risultato di un decremento che si è verificato costantemente in tutti i periodi dell'arco temporale considerato, ma è da imputare principalmente ai primi sei mesi dell'anno.

Analizzando l'evoluzione congiunturale infrannuale si nota, infatti, che i picchi maggiormente negativi si sono verificati durante il primo ed il secondo trimestre.

La caduta dei livelli produttivi è stata alquanto pesante soprattutto nel primo trimestre (-1,8%), per continuare sostanzialmente con il medesimo vigore anche nel secondo (-1,6%). La fase discendente è poi proseguita anche nel terzo con un'intensità però minore iniziando quindi lo smorzamento della fase recessiva (-0,8%) e costituendo, invece, il punto di svolta e di avvio del percorso di crescita - come evidenziato dalla grafica - che è sfociato successivamente nell'incremento del quarto trimestre (+1,3%).

Nel confronto con la regione l'area milanese ha risentito maggiormente dei contraccolpi della congiuntura negativa, impiegando più tempo ad assorbire lo shock negativo, anche a causa della contemporaneità di due fattori che contraddistinguono strutturalmente il sistema produttivo provinciale: l'amplificazione degli effetti recessivi e la sua sensibilità alle fluttuazioni alle variabili esogene, in particolare a quelle che legano Milano ai mercati internazionali e che nei momenti di espansione e di recessione ciclica fungono da potente cintura di trasmissione alla struttura industriale (Graf. 2).

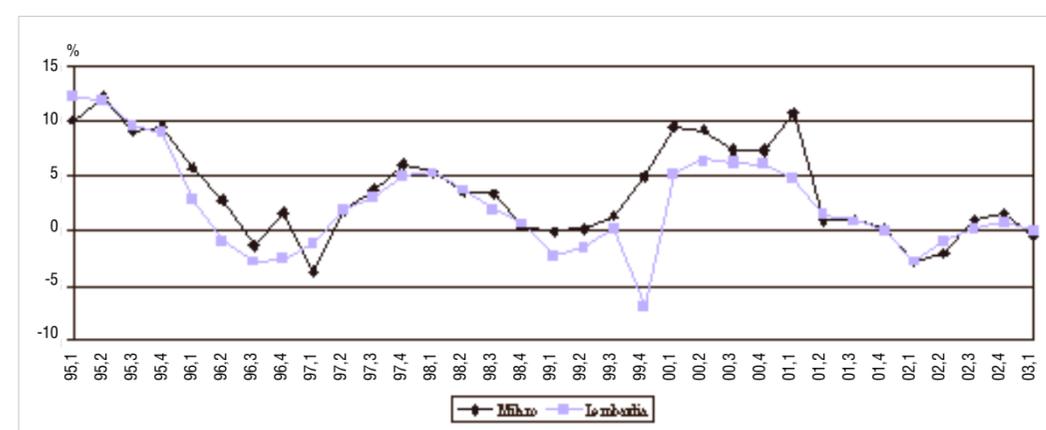
Graf.2 - Variazione tendenziale trimestrale della produzione industriale - Milano e Lombardia



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Regione Lombardia - Confindustria-Federlombardia

Anche l'andamento dell'indicatore del fatturato ha mostrato un'evoluzione simile a quanto evidenziato in sede di produzione industriale. La diminuzione dei volumi produttivi si è immediatamente riflessa sulle vendite che sia nel primo che nel secondo trimestre hanno registrato delle robuste perdite. Nei primi novanta giorni dell'anno si è verificata una massiccia riduzione del fatturato (-2,8%) che è continuata, sebbene con un'intensità minore, anche nel secondo trimestre (-2%). Tuttavia, il sentiero discendente si è arrestato già a partire dalla seconda metà del 2002, evidenziando incrementi tendenziali sia nel terzo (+1,5%) che nel quarto trimestre (+1%). Nel confronto con l'analoga grandezza regionale i valori, prescindendo dal dato del primo trimestre che è identico a quello espressi dall'area milanese, sono di gran lunga migliori nell'arco dell'intero anno (Graf. 3).

Graf.3 - Variazioni tendenziali trimestrali del fatturato totale - Milano e Lombardia



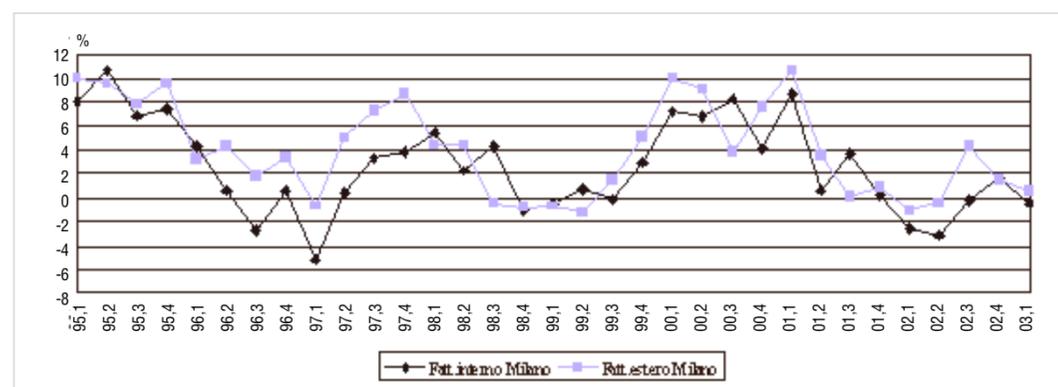
Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Regione Lombardia - Confindustria-Federlombardia

Analizzando dettagliatamente l'indicatore del fatturato totale attraverso la scomposizione nelle sue componenti, interna ed estera, possiamo osservare che le due variabili hanno avuto, nel corso del 2002, un comportamento differente: positivo nel complesso per le vendite sui mercati esteri e negativo per il mercato domestico.

Sia il fatturato estero che quello interno sono partiti da variazioni tendenziali negative, sebbene con intensità diverse (rispettivamente -1,1% e -2,5%), tuttavia, mentre nel secondo trimestre la variazione percentuale del-

le vendite nel mercato domestico ha continuato e consolidato ulteriormente la riduzione registratasi nel primo (-3,1%), la componente estera ha iniziato la fase di risalita – come illustrato dal Graf. 4 – riuscendo a limitare la perdita che si è collocata su una percentuale prossima allo zero (-0,3%). Nel terzo trimestre, invece, il gap tra le due componenti ha raggiunto la massima ampiezza, con il fatturato interno praticamente fermo (-0,2%) mentre quello estero ha esordito con un forte incremento tendenziale (+4,2%). Gli ultimi tre mesi dell'anno, invece, hanno registrato una certa convergenza tra i due indicatori con variazioni percentuali positive apprezzabili (rispettivamente +1,5% e + 1,4%) (Graf. 4).

Graf. 4 - Variazioni tendenziali trimestrali fatturato interno ed estero - Milano



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia – Regione Lombardia – Confindustria-Federlombardia

6.2.2 La congiuntura dei settori industriali

L'evoluzione della dinamica congiunturale nei settori che compongono la struttura dell'industria manifatturiera milanese, riproduce dal punto di vista temporale quanto analizzato in sede di analisi generale. Dall'indagine campionaria realizzata da Unioncamere Lombardia, emerge che il rallentamento produttivo e dei fatturati ha colpito quasi tutti i comparti dell'industria manifatturiera milanese, concentrandosi sia per l'intensità che la numerosità dei settori coinvolti nei primi sei mesi dell'anno.

La nostra analisi si focalizza soprattutto su quei settori che hanno risentito maggiormente della crisi produttiva e su quelli che hanno evidenziato una tenuta migliore riuscendo a limitare le perdite in termini di capacità produttiva e di fatturato. Una disamina dettagliata evidenzia che i comparti ad alta intensità di lavoro del manifatturiero milanese ossia il tessile e l'abbigliamento hanno registrato delle forti perdite sia della produzione che delle vendite, in modo particolare il primo che ha conseguito, sia nel mercato domestico che in quello estero, il record negativo dell'indicatore generale della profittabilità. Le aree tradizionali dell'industria milanese, la siderurgia e la meccanica hanno registrato anch'esse delle riduzioni notevoli della produzione industriale e del livello del fatturato. I comparti che sono riusciti ad ottenere delle performance positive sono solamente due: l'alimentare e il chimico. Per quanto concerne l'industria alimentare la progressione della produzione industriale e l'aumento del fatturato è stato costante e apprezzabile per tutto il 2002, mentre l'industria chimica pur conseguendo nel complesso una performance positiva evidenzia però alcune difficoltà di capacità produttiva (Tab. 1).

Tab. 1 - Macrosettori industria manifatturiera milanese - Variazioni tendenziali (2002/2001%)

Macrosettori Industriali	Produzione Industriale				Fatturato Totale				Fatturato Interno				Fatturato Estero			
	1 tr. 2002	2 tr. 2002	3 tr. 2002	4 tr. 2002	1 tr. 2002	2 tr. 2002	3 tr. 2002	4 tr. 2002	1 tr. 2002	2 tr. 2002	3 tr. 2002	4 tr. 2002	1 tr. 2002	2 tr. 2002	3 tr. 2002	4 tr. 2002
Manifatturiero	-1,81	-1,63	-0,81	1,27	-2,81	-2,08	1,02	1,57	-2,58	-3,11	-0,23	1,56	-1,12	-0,36	4,29	1,43
Piccola industria	-3,25	-2,75	-2,29	-0,58	-4,88	-2,00	-2,07	-1,24	-4,32	-2,40	-2,37	-0,54	-1,47	0,84	-0,54	0,48
Siderurgia	-6,36	-2,52	-3,10	8,10	-10,07	-6,31	-1,58	6,16	-5,18	-4,24	-0,93	-0,17	-4,93	-7,59	2,33	16,73
Min. non metall.	0,15	3,31	-1,42	2,33	2,15	-2,90	-1,75	10,81	3,09	-1,45	1,41	9,91	2,10	-3,12	4,64	5,34
Chimica	-0,85	3,04	0,92	1,10	-0,82	4,38	5,06	3,72	-2,05	2,64	2,62	0,62	-0,87	7,29	9,89	6,26
Meccanica	-2,36	-3,29	-2,43	0,29	-4,45	-4,63	0,38	1,60	-4,43	-5,89	-0,86	1,59	-3,01	-5,01	5,48	-0,37
Mezzi di trasp.	0,01	-1,99	-0,64	3,15	7,43	-2,09	-19,85	-7,52	10,34	-1,41	-24,07	8,04	6,26	-4,50	-4,14	-9,08
Alimentari	3,83	4,89	3,24	10,45	5,84	5,59	3,55	10,05	5,47	1,32	2,45	11,02	7,13	19,44	10,17	15,21
Tessile	-5,15	-4,71	-0,59	-1,93	-7,85	-6,11	-5,86	0,05	-7,44	-6,14	-6,87	6,06	-3,93	-9,13	-6,11	-7,22
Pelli e calz.	1,24	-6,95	10,69	-3,36	-3,47	-10,28	8,22	3,31	-3,47	-12,61	10,67	-4,32	-2,54	-4,28	2,25	-0,44
Abbigliamento	-3,00	-3,25	-0,17	-3,91	0,20	4,44	-4,12	-4,77	-0,70	2,23	-2,72	-3,61	2,80	13,93	6,86	6,03
Legno e mobili	4,34	-2,31	-4,39	-0,92	-0,39	-1,13	2,63	-6,05	2,93	5,57	-2,83	-4,54	0,22	-3,35	-7,32	-7,91
Carta – editoria	-2,74	-3,38	2,48	5,26	-3,25	-4,55	3,30	0,22	-3,58	-6,55	3,23	-0,30	3,89	1,56	-2,75	1,51
Gomma e plastica	-4,75	-0,55	-0,31	-2,48	-6,51	2,26	1,31	-2,00	-4,20	1,81	-0,08	-3,63	-4,95	4,42	3,88	2,25

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia – Regione Lombardia – Confindustria-Federlombardia

6.2.3 La congiuntura del comparto artigiano

Nell'ambito della recessione che ha investito il settore manifatturiero in generale, le imprese artigiane milanesi sono quelle che hanno subito maggiormente la crisi produttiva e di fatturato.

Il 2002 si chiude per l'artigianato milanese con un crollo della produzione industriale e dei fatturati. L'ampiezza e l'intensità della crisi che sta investendo il settore sono un campanello d'allarme molto preoccupante se consideriamo il settore come una proxy della microimpresa provinciale. Nel dettaglio osserviamo che la caduta verticale dei due principali indici, produzione e fatturato, ha interessato tutti i trimestri considerati dall'indagine congiunturale. L'inizio d'anno ha registrato una secca flessione sia di produzione (-2%) che di fatturato (-3,1%) che si è amplificata e consolidata durante i periodi successivi, collocandosi stabilmente oltre i quattro punti per quanto riguarda la prima variabile ed intorno ai tre per la seconda, a cui si aggiunge un utilizzo degli impianti il cui tasso ha ormai raggiunto nel quarto trimestre il minimo storico dell'anno (68,6%) con una perdita di nove punti percentuali rispetto al primo trimestre.

L'inversione di tendenza che sembra aver caratterizzato nel quarto trimestre il settore industriale nel suo complesso e che potrebbe costituire il punto di svolta e di allontanamento dalla recessione, non ha invece interessato il comparto che registra anche nell'ultimo trimestre dell'anno un'ulteriore contrazione tendenziale dei livelli produttivi (-4,5%) che non è mitigata neppure dai dati congiunturali che confermano anzi la fase di crisi che sta investendo il settore, soprattutto se si raffronta il trend in atto con quanto avviene a livello regionale, dove la recessione è meno intensa rispetto a quanto avviene in ambito provinciale (Tab. 2).

Tab. 2 - Artigianato provincia di Milano (variazioni tendenziali)

	1 Trim. 2002	2 Trim. 2002	3 Trim. 2002	4 Trim. 2002
Produzione	-2,09	-4,30	-4,38	-4,52
Fatturato totale	-3,14	-4,91	-3,76	-0,16
Fatturato interno	-3,77	-4,82	-4,29	-4,91
Fatturato estero	-0,95	-7,80	-2,02	2,73

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia – Regione Lombardia – Confindustria-Federlombardia

6.3 Le altre congiunture: il commercio e i servizi a Milano

Con la presente edizione del Rapporto si introducono due elementi nuovi relativi allo scenario congiunturale ed economico della provincia di Milano: il commercio e i servizi. Pertanto, il quadro economico milanese si arricchisce di nuovi elementi che contribuiscono a definire con maggiore precisione il posizionamento dell'attività economica generale di Milano.

Le nuove indagini congiunturali avviate dal primo trimestre 2003 con il supporto scientifico del Centro Studi dell'Unione Nazionale delle Camere di Commercio costituiscono un sovracampionamento su base provinciale delle analoghe indagini che sono svolte a livello nazionale con cadenza trimestrale.

Dal punto di vista metodologico ai fini della presentazione e della significatività dei risultati, le due indagini congiunturali identificano settori e sub settori di attività economica attraverso il raggruppamento delle divisioni di attività economica determinate secondo la classificazione ufficiale ATECO 91 adottata dall'ISTAT. Il commercio milanese è stato pertanto suddiviso in due macro settori: commercio al dettaglio, ipermercati, supermercati e grandi magazzini. Nell'ambito del commercio al dettaglio si è proceduto alla suddivisione tra dettaglio dei prodotti alimentari e non alimentari con le relative sub aggregazioni economiche. Nell'ambito dei servizi sono stati considerati sette comparti di attività economica che caratterizzano l'attività generale del settore.

Bisogna segnalare, che avendo a disposizione solo i dati relativi al primo trimestre del 2003, che mostrano il dato tendenziale percepito dalle imprese oggetto dell'indagine, non siamo in grado di disporre di una serie finita di serie storiche che mostrano l'evoluzione dei fenomeni indagati nel corso dei diversi anni e di compiere quindi le consuete analisi congiunturali e di scenario che caratterizzano invece il settore manifatturiero.

6.3.1 La congiuntura del commercio

Il primo trimestre del 2003 è stato caratterizzato a livello milanese da una ripresa delle vendite che ha permesso al settore di conseguire un incremento di sei decimi di punto su base tendenziale, ascrivibile totalmente al settore della grande distribuzione (+4%) che comprende ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+6,7%). Si tratta di un dato che è complessivamente positivo se si raffronta la performance settoriale con l'analoga grandezza nazionale; infatti i primi tre mesi del 2003 si sono chiusi per il commercio italiano con una contrazione vista delle vendite (-1,3%) che si è diffusa in tutti i settori eccetto che nella grande distribuzione (+3,9%) dove si conferma il trend visto a livello provinciale in cui sono ipermercati, supermercati e grandi magazzini a trascinare al rialzo il settore (+6,9%).

Il sistema del commercio milanese mostra a livello di comparto che la maggiore contrazione delle vendite è stata registrata nell'ambito del dettaglio non alimentare (-1,2%) dove la riduzione dei volumi è stata determinata dal crollo del settore dell'abbigliamento e relativi accessori (-5,8%) che ha interessato l'intera filiera distributiva, mentre l'aumento conseguito dai punti vendita di prodotti per la casa ed elettrodomestici (+0,6%) non è riuscito a contrastare la debacle complessiva del comparto. Si tratta di un trend che riproduce specularmente quanto è avvenuto in ambito nazionale, dove il dettaglio di prodotti non alimentari ha accusato una contrazione totale del proprio venduto che è quasi il triplo di quella evidenziata su scala ambrosiana (-3,3%) e dove il settore dell'abbigliamento e dei relativi accessori mostra un "made in Italy" in decisa crisi (-7,5%).

In ambito provinciale l'analisi relativa alle tipologie distributive, mostra un settore in cui le tipologie tradizionali della piccola e media distribuzione accusano, soprattutto nel secondo caso, delle forti riduzioni dei margini di vendita (-1,5% e -2,9%). Esaminando in dettaglio le due tipologie, si osserva che il decremento è generalizzato per tutti i sub settori in cui sono articolate, tuttavia in entrambe vi sono due comparti che sono particolarmente sofferenti: abbigliamento e prodotti per la casa ed elettrodomestici. Infatti, il robusto calo che si è verificato si attesta su valori che sono identici in entrambe le forme distributive (-6,8% e -2,9%). Il dato nazionale, invece, certifica una situazione rovesciata, in cui è la tipologia della piccola distribuzione ad aver pagato il maggior tributo (-3,3%) al calo generalizzato delle vendite, anche se desta preoccupazione la forte flessione del-

la media distribuzione (-2,8%), mentre a livello di attività economica l'andamento è identico a quanto visto in sede milanese, sebbene con variazioni negative più accentuate (Tab.3).

Le aspettative formulate dalle imprese del campione milanese indicano per il prossimo trimestre un'ottimistica previsione di aumento delle vendite (50% del campione), trainata soprattutto dal settore degli ipermercati e supermercati, e sorprendentemente anche dalle imprese del comparto dell'abbigliamento nonostante l'erosione subita nelle vendite. Oltre un terzo delle imprese intervistate prefigura un quadro di sostanziale stabilità.

A livello di tipologia distributiva, l'incremento è atteso soprattutto dalla grande distribuzione (60%) dove è focalizzata anche la percentuale più alta di coloro che immaginano una diminuzione dei volumi venduti (22%), mentre le imprese che dichiarano di attendersi una stabilità sono concentrate nella media distribuzione (51%).

Tab. 3 - Commercio al 1° trimestre 2003: vendite per settore di attività economica e tipologia distributiva - Milano e Italia (variazioni tendenziali)

Settori	MILANO				ITALIA			
	Totale	Piccola Distribuz.	Media Distribuz.	Grande Distribuz.	Totale	Piccola Distribuz.	Media Distribuz.	Grande Distribuz.
	0,6	-1,5	-2,9	4,0	-1,3	-3,3	-2,8	3,9
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-0,9	-2,0	-1,6	2,6	-0,9	-1,8	-0,4	1,9
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-1,2	-1,4	-3,4	0,5	-3,3	-3,9	-3,8	0,2
- Abbigliamento ed accessori	-5,8	-6,8	-6,8	-3,6	-7,5	-8,9	-7,8	-2,7
- Prodotti per la casa ed elettrodomestici	0,6	-2,9	-2,9	4,9	-1,8	-4,3	-2,1	4,4
- Altri prodotti non alimentari	-0,4	0,3	-2,4	-1,4	-2,4	-2,3	-3,2	-1,5
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	6,7	0,0	0,3	6,8	6,6	0,0	0,6	6,9

Fonte: Indagine Centro Studi Unioncamere

6.3.2 La congiuntura dei servizi

Nell'ambito dei servizi milanesi, è stato osservato nel primo trimestre dell'anno una flessione tendenziale della media dell'attività molto contenuta e prossima allo zero (-0,2%), mentre il terziario italiano ha registrato una forte flessione (-1,7%) imputabile soprattutto alle forti perdite registrate nella ristorazione e attività alberghiere (-5,6%) e nei trasporti (-2,3%). Tuttavia, anche in ambito provinciale in quattro comparti si sono registrate delle sostenute erosioni del volume di affari: alberghi e ristoranti (-5%) trasporti e attività postali (-3,9%), servizi alla persona (-2,2%), servizi avanzati alle imprese (-1,5%), mentre il maggior contributo alla tenuta complessiva è stato fornito dal commercio all'ingrosso che ha registrato un incremento del volume di affari (+1,6%), mentre modesto è stato l'apporto degli altri servizi (+0,3%).

A livello dimensionale, le micro imprese milanesi - da uno a nove dipendenti - hanno evidenziato una flessione tendenziale maggiore della media di comparto (-0,5%), riconducibile anche in questo caso alle forti perdite di fatturato degli alberghi e ristoranti (-7,4%), delle attività di trasporto (-5,9%), dei servizi alla persona (-4,8%) e dei servizi avanzati all'impresa (-2,6%), tuttavia l'incremento del commercio all'ingrosso è stato superiore di sei decimi di punto all'analogo dato generale. La flessione è stata, invece, più contenuta nelle piccole imprese - da dieci a quarantanove dipendenti - dove a livello dimensionale il valore fornito dell'indicatore è identico a quello espresso dal settore (-0,2%), anche in questa classe dimensionale i maggiori decrementi si sono verificati nei comparti di attività economica analizzati precedentemente a cui si è aggiunto il settore dell'informatica e telecomunicazioni (-1,1%). L'ultimo raggruppamento dimensionale, quello con oltre cinquanta dipendenti, ha invece conseguito un lieve aumento su base tendenziale del volume d'affari (+0,2%) dovuto principalmente al comparto dei servizi alla persona (+2,8%) e ai servizi avanzati all'impresa (+1,6%), mentre continua la flessione degli alberghi e risto-

ranti (-2,5%). La tendenza nazionale è, invece, di diverso tenore: marcata flessione delle micro imprese (-2,5%) e delle piccole imprese (-1,8%) con riduzione del volume di affari che si sono distribuite in tutti i settori di attività economica, mentre la classe dimensionale oltre i 50 dipendenti ha registrato un incremento lievissimo del proprio volume di affari (+0,4%) ascrivibile ai servizi avanzati per l'impresa (+1,3%) e ai servizi alla persona (+1,8%).

In sintesi osserviamo che il terziario milanese nel suo complesso, presenta una vitalità che è superiore a quella italiana, evidenziando come visto in sede di congiuntura industriale e del commercio una tenuta complessivamente migliore rispetto al paese, apprezzabile soprattutto in una fase congiunturale particolarmente sfavorevole.

L'evoluzione del settore percepita dalle imprese del campione milanese, non indica per il prossimo trimestre una diminuzione del giro di affari, ma una tendenza alla stabilità (51% del campione), mentre poco più di un terzo prevede un incremento (35%). Si tratta di un *sentiment* generale che trova conferma nella sostanza anche a livello italiano e che interessa tutte le classi dimensionali, sebbene con sfumature diverse.

Tab. 4 - Servizi al 1° trimestre 2003: volume di affari per settore di attività economica e classe dimensionale – Milano e Italia (variazioni tendenziali)

Settori	MILANO				ITALIA			
	Totale Classi	Dipendenti 1 - 9	Dipendenti 10 - 49	Oltre 50 Dipendenti	Totale Classi	Dipendenti 1 - 9	Dipendenti 10 - 49	Oltre 50 Dipendenti
	-0,2	-0,5	-0,2	0,2	-1,7	-2,5	-1,8	0,4
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	1,6	2,2	2,0	-0,1	-1,1	-2,5	-0,1	0,7
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	-5,0	-7,4	-3,4	-2,5	-5,6	-6,3	-6,1	-2,1
Trasporti e attività postali	-3,9	-5,9	-6,7	-0,5	-2,3	-4,6	-1,5	-0,9
Informatica e telecomunicazioni	-0,2	0,7	-1,1	-0,1	-1,3	-0,6	-3,2	-0,6
Servizi avanzati	-1,5	-2,6	-2,7	1,6	-1,6	-1,8	-3,5	1,3
Altri servizi	0,3	0,3	0,2	0,3	-0,5	-0,5	-0,2	-0,7
Servizi alle persone	-2,2	-4,8	-5,1	2,8	-1,8	-3,9	-4,0	1,8

Fonte: Indagine Centro Studi Unioncamere

6.4 La previsione per il 2003

Rispetto alla previsione prospettata nella scorsa edizione del rapporto, il 2003 si preannuncia come un anno in cui la crescita dell'attività economica mondiale non si prospetta in accelerazione rispetto al 2002. Su questo scenario peserà molto la crescita americana (+1,9%) il cui tasso di sviluppo non sarà sufficiente a far decollare la ripresa mondiale, anche a causa di debolezze strutturali interne agli Stati Uniti: squilibrio della bilancia dei pagamenti, bassa propensione al risparmio delle famiglie. In questa scia la UEM aumenterà di poco la ricchezza prodotta (+1%) come anche l'Italia (+1%)³⁴, si tratta di uno scenario che è condiviso nella sostanza anche dal Fondo Monetario Internazionale che prevede per gli Stati Uniti una crescita più alta (+2,2%) mentre differisce di solo un decimo di punto in più per l'area dell'euro e l'Italia³⁵. Tuttavia a livello italiano le previsioni elaborate potrebbero non essere rispettate, infatti, i dati diffusi dall'ISTAT evidenziano una flessione della ricchezza a livello congiunturale (0,1%), sebbene vi sia una crescita di tipo tendenziale (+0,8%), ma è nell'ambito della produzione industriale che la situazione è peggiorata con una netta flessione dell'indice che ha registrato sia un calo tendenziale su base trimestrale (-1%) che congiunturale su base mensile (-0,7%). Vi sono, inoltre, alcune variabili che potrebbero influenzare ulteriormente in senso negativo lo scenario fin qui descritto: sviluppi imprevisti della fase post bellica in Iraq e l'effetto Sars. Occorre infatti ricordare che soprattutto il secondo elemento potrà avere delle ripercussioni sul ciclo degli investimenti in un'area ad alta crescita come quella della Cina e delle tigri asiatiche.

In questo scenario, l'Unione Nazionale delle Camere di Commercio stima per il 2003 per la regione Lombardia una crescita del PIL (+1,4%) superiore al dato italiano, trainato esclusivamente dal settore dei servizi (+1,2%) mentre molto negativo sarebbe l'apporto del primario e deficitario risulterebbe anche quello dell'industria. A livello

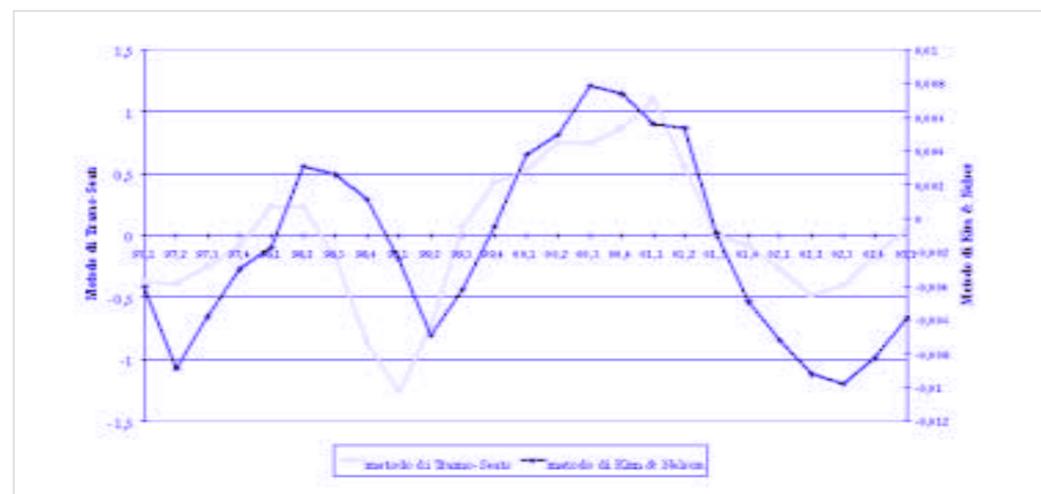
³⁴ Cfr. Rapporto Previsivo Prometeia, Marzo 2003.
³⁵ Cfr. IMF, World Outlook 2002.

milanese, prosegue nel primo trimestre del 2003 la crescita, in termini di variazione tendenziale, della produzione industriale (+1,3%), tuttavia l'aumento si accompagna ad una flessione del fatturato (-0,5%); la valutazione di dati così contrastanti deve tenere in considerazione anche delle variazioni di tipo congiunturale che dei due indicatori principali misurano i rispettivi andamenti infrannuali, pertanto si può osservare che facendo seguito ad un buon quarto trimestre 2002 la variazione congiunturale del primo trimestre 2003 non è stata altrettanto apprezzabile (+0,3%) mentre decisamente negativo è stato il fatturato (-1,9%). Per quanto riguarda i singoli settori economici, prosegue su scala tendenziale la caduta dei livelli produttivi dell'abbigliamento (-7,6%) del tessile (-1,2%) a cui si aggiunge la diminuzione delle pelli e calzature (-6,7%) e dei minerali non metalliferi (-2%). Prosegue, invece la progressione del settore alimentare (+5%) a cui si aggiungono siderurgia (+6,7%), mezzi di trasporto (+8,7%) e meccanica (+2%). A livello di fatturato, invece il decremento generale racchiude al suo interno una flessione che ha interessato principalmente alcuni settori: vale la pena di notare le notevoli riduzioni che hanno interessato il comparto del legnomobili (-4,3%), dell'industria della carta-editoria (-4,3%), della siderurgia (-3,8%), dei mezzi di trasporto (-3,2%) e del tessile abbigliamento (-1,5%), mentre per gli altri settori si è verificata una sostanziale stagnazione del livello generale delle vendite.

In questa situazione di incertezza, in cui non si ha ancora un segnale di deciso avvio della ripresa produttiva un esercizio utile che si può attuare per tentare di comprendere se ci si trovi nella fase di svolta oppure si sia ancora nel sentiero discendente dell'economia è quello attuato attraverso delle simulazioni di tipo statistico - matematico che attraverso modelli specifici tengano conto oltre che degli indicatori classici della congiuntura anche di parametri e variabili esogene.

A livello milanese l'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Lombardia ha avviato, in via sperimentale, lo studio del ciclo economico milanese attraverso due metodologie distinte che consentono di scindere il ciclo dal trend. Un tratto comune che emerge è la fase di ripresa che la provincia parrebbe aver imboccato, tuttavia l'intensità e la consistenza di tale ripresa è diversa a seconda della tipologia di modello considerato. Secondo l'approccio fornito da Tramo-Seats, l'escursione negativa è molto più contenuta e Milano sarebbe già nella fase di recupero del ciclo economico, tuttavia alcune limitazioni tecniche del modello proposto hanno posto la necessità di verificare lo stato dell'economia milanese secondo il modello di Kim e Nelson, che è più innovativo e sofisticato. Secondo tale metodologia, risulta chiaramente che ci si trova ancora nella fase negativa del ciclo che pur essendosi arrestata e fornendo indicazioni per un'inversione di tendenza è ancora tuttavia ben presente e radicata nell'economia provinciale. La ripresa è quindi ancora debole e la grafica ci mostra che non si è ancora usciti dalla fase di emergenza.

Graf. 5 Il ciclo economico milanese al 1° trimestre 2003.



Elaborazioni Unione Regionale Camere di Commercio della Lombardia



MILANO PRODUTTIVA 2003

